

LE UNIVERSITÀ DI MARIO GALIZIA

di Fulco Lanchester

Introduzione

Mario Galizia amava l'Università di Pavia. L'amava soprattutto da lontano, consapevole di essere profondamente radicato in quell'asse toscano-romano rappresentato da Firenze e Roma, ma nello stesso tempo attratto da luoghi e persone che lo inserivano in una dimensione comunitaria differente. Nato a Napoli il 14 novembre 1921 (amava ricordare di essere venuto al mondo settimino con l'aiuto del beato Giuseppe Moscati e l'assistenza affettuosa di un intero caseggiato partenopeo come sostituto della moderna incubatrice) da un padre magistrato (Vincenzo), originario di Nocera Inferiore, e da una madre (Gina Baldi) di Poppi nel Casentino, Mario Galizia è stato figlio di Roma e di Firenze, dove ha vissuto ed operato per quasi tutta la sua vita, se si eccettua un breve periodo di incarico presso l'Università di Siena ed il lustro passato – da pendolare – a Pavia.

In questo intervento ricorderò le sue tre sedi universitarie, come luoghi concreti di rapporti amicali e scientifici profondi, cui Mario Galizia ha continuato – sino all'ultimo – a fare riferimento sulla base di una profonda pulsione etica.

2. Firenze e la formazione civile

Studente liceale a Roma (al "Virgilio" suo insegnante di Storia e filosofia era stato Giorgio Candeloro, 1909-1988) e poi iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza della stessa città dall'autunno del 1938, Gali-

Professore ordinario di Diritto costituzionale italiano e comparato e direttore del Dipartimento di Scienze politiche, Università di Roma «La Sapienza».

zia si era trasferito alla fine del 1942 nell'Università di Firenze - mentre era iscritto al quarto anno e prestava servizio presso il X artiglieria - a seguito del padre, divenuto presidente della locale Corte di Appello. I suoi docenti romani furono per le materie pubblicistiche Santi Romano (1875-1947), Guido Zanobini (1894-1960), Gaspare Ambrosini (1886-1985), Tomaso Perassi (1886-1960). Nella città toscana si laureò in Diritto amministrativo con Silvio Lessona (1887-1969) con una tesi su *La teoria degli organi dello Stato*, in un contesto accademico in cui spiccavano Piero Calamandrei (1889-1956), Giorgio La Pira (1904-1977), Piero Agostino D'Avack (1905-1982), Francesco Bernardino Cicala (1877-1970). È da notare che nella Facoltà fiorentina l'insegnamento di Diritto costituzionale - dopo il passaggio al Diritto internazionale di Manfredi Siotto Pintor (1869-1945) ed il suo successivo trasferimento ad Alessandria d'Egitto - non era stato ricoperto da professori ordinari. Tra il 1939 e il 1941 erano stati, però, affidatari di Diritto costituzionale - sintomo di una esigenza di copertura della materia non per incarico - Carlo Esposito (1902-1964) e Paolo Biscaretti di Ruffia (1912-1996), ma proprio nel 1942-3 era incaricato della materia il Lessona, ordinario di Diritto amministrativo.

A Firenze Galizia si "fermò" dal 1942 al 1956 (ovvero per quattordici anni estremamente intensi) e, poi, vi mantenne *nominalmente l'assistentato* fino al 1966, quando venne chiamato a Pavia, dove rimase per circa cinque anni, ritornando prima a Firenze e, poi, nel 1974 a Roma.

Gli anni di Firenze, dove sino alla sua morte conservò un appartamento per marcare la *continuità della presenza nell'assenza*, furono decisivi e lo segnarono profondamente. A Firenze appunto si laureò; partecipò alla Resistenza armata nel corso della quale scomparve eroicamente il fratello Paolo (1923-1944); divenne assistente di Calamandrei presso l'insegnamento di Diritto costituzionale e incaricato di Diritto amministrativo; fece le sue prime esperienze politiche come segretario del movimento dei cattolici comunisti e responsabile del lavoro di massa; divenne magistrato ordinario presso la Pretura prima e la Procura della Repubblica poi; iniziò la produzione scientifica su riviste di impegno come *Il Ponte* e *Il Politecnico* e scrisse i primi volumi (*La teoria della sovranità dal Medioevo alla Rivoluzione francese*, Milano, Giuffrè, 1951; *Scienza giuridica e diritto costituzionale*, Milano, Giuffrè, 1954). Nella Firenze ribollente del secondo dopoguerra, Calamandrei, noto processualcivilista e nuovo Rettore dell'Università, aveva indicato nel Diritto costituzionale il settore in cui i giuristi avreb-

bero dovuto operare ed impegnarsi nella fase strategica della ricostruzione istituzionale dello Stato. Era il recupero consapevole dell'impostazione romaniana che vedeva nel tronco del diritto pubblico il fondamento dell'ordinamento, ma soprattutto l'espressione di un'esigenza di riscatto democratico e di rinnovamento etico, il cui afflato è esplicitamente presente in maniera intransigente nel suo ultimo volume del 2013. Di questo momento magico voglio ricordare l'episodio – non molto conosciuto – della collaborazione di Galizia con Calamandrei nell'aggiornamento del volume di Francesco Ruffini (1863-1934) sui *Diritti di libertà*, pubblicato nel 1926 da Piero Gobetti (1901-1926), ma riedito nel 1946 per la fiorentina “La Nuova Italia”.

Nel capoluogo toscano allacciò anche alcune amicizie di vita (con Paolo Barile, 1917-2000; Carlo Furno, 1913-1970; e Alberto Predieri, 1921-2001), evidenziando sia il complesso approccio metodologico che lo ha caratterizzato, sia l'aspirazione profonda ad una *nuova Italia*, nell'ambito dei principi e dei valori scaturiti dalla lotta partigiana e dell'antifascismo dei fratelli Rosselli e del movimento di Giustizia e Libertà.

2. *A Roma con Costantino Mortati*

A Roma, invece, ritornò stabilmente alla metà degli anni Cinquanta, come magistrato applicato alla Corte di Cassazione, cosicché – dopo la morte del padre (primo presidente della Corte di Cassazione) – divenuto libero docente in Istituzioni di diritto pubblico (Comm.: Silvio Lessona; Giuseppe Guarino, 1922; Vincenzo Gueli, 1914-1969), “appoggiò” dal 1959 la docenza a Scienze politiche presso la cattedra di Costantino Mortati (1891-1985), che divenne il suo secondo/primo Maestro. Dello stesso Mortati, che seguì alla Corte costituzionale come assistente di studio tra il 1960 e il 1966, Galizia divenne (con Vittoriana Carusi) uno degli eredi dell'Archivio e della Biblioteca (ora in possesso del Dipartimento di Scienze politiche della “Sapienza”). Alla Corte costituzionale, dove avrebbe dovuto assistere in precedenza Enrico De Nicola, 1877-1959 (proposta bloccata per motivi politici dal guardiasigilli Aldo Moro, 1916-1978), collaborò – come si è detto – intensamente con Mortati, il massimo costituzionalista del secondo dopoguerra, in una estensione pratica della collaborazione magistrale della Facoltà romana di Scienze politiche, caratterizzata da altri collaboratori di altissimo livello (ricordo in particolare Leopoldo Elia, 1925-2008;

Sergio Fois, 1931-2008, Antonino La Pergola, 1931-2007). In questo periodo egli rafforzò ancor più l'esigenza metodologica di una parte della giuspubblicistica italiana di porsi in equilibrio tra la necessità della specificità disciplinare e il bisogno di seguirla con un approccio attento alla prospettiva storica e alle altre scienze sociali. Nell'ambito di un simile indirizzo Galizia redasse non soltanto la voce *Diritto costituzionale: profili storici*, in "Enciclopedia del diritto", vol. 12, pp. 962 ss., ma soprattutto il testo dei *Profili storico comparativi della scienza del diritto costituzionale in Italia*, in "Archivio Filippo Serafini", vol. CLXIV, 1963, fasc. 1-2, pp. 3-110, che diverrà un classico, assieme alle voci *fiducia* e *crisi di gabinetto*. Si trattava dell'approfondimento e della stabilizzazione di un metodo che lo caratterizzerà negli anni e che lo porterà sempre più ad affrontare temi di storia costituzionale e del pensiero giuridico sulla base di una conoscenza enciclopedica della letteratura giuridica e non.

4. A Pavia

Mario Galizia partecipò al concorso per la Cattedra di Diritto costituzionale italiano e comparato, bandito dall'Università di Messina nel marzo del 1964 (Comm.: Paolo Biscaretti di Ruffia, 1914-1996; Giuseppe Guarino; Paolo Barile; Vezio Crisafulli, 1910-1986; Vincenzo Sica), dove venne ternato con Nello Motzo (1930-2002) e Salvatore Villari. Le vicende universitarie relative alla chiamata non furono semplici. Galizia venne prima chiamato a Siena, il 25 gennaio 1965 dalla Facoltà di Giurisprudenza per il Diritto costituzionale italiano e comparato (Preside Raselli, segr. Fois), ma l'affettuoso contenzioso con Motzo, allora funzionario europeo, venne sciolto solo l'anno successivo con la presa di servizio a Pavia. Il Consiglio di Facoltà che chiamò Galizia il 28 gennaio 1966 era formato da Bruno Leoni (1913-1967), Carlo Emilio Ferri (1899-1986), Vittorio Beonio-Brocchieri (1902-1979), Federico Curato (1911-1990), Giampiero Azzali (1927-2005), Agostino de Vita (1912-1990), mentre Mario Albertini (1919-1997) e Giorgio Borsa (1912-2002) non erano ancora in cattedra. Galizia legò con i più giovani ed in particolare con Pasquale Scaramozzino (1929-2006) e Mario Stoppino (1935-2001). Tra i suoi colleghi della Facoltà di Giurisprudenza, separata da Scienze politiche da una porta su una scala comune, ricordo soltanto Serio Galeotti (1922-2000), Tommaso Mauro (1919-2005), Rodolfo De Nova (1906-1978), Um-

berto Pototsching (1929-2012), Vittorio Denti (1919-2001). Nella Facoltà di Scienze politiche pavese, piccola ma di grande prestigio, Galizia trovò – dunque – una dimensione umana ed un ambiente interdisciplinare, ancora solo parzialmente lambito dalla massificazione e dalla provincializzazione. Qui trovò amicizie intense e durature, ed anche allievi, che ha seguito e l’hanno seguito con affetto nel tempo. Qui venne confermato in ruolo (Comm.: Raffaele Resta, 1905-1973; Vincenzo Zangara, 1902-1985; Carlo Lavagna, 1914-1984). Qui rimase collegato a *Il Politico*, rivista che la tragica morte di Bruno Leoni non sponse per la tenacia di Pasquale Scaramozzino, con cui Mario ha continuato a parlare anche dopo la sua scomparsa. Qui, ritornato all’Università di Firenze dal 1° marzo 1971, volle – da un lato – insegnare per un anno il Diritto parlamentare, al fine di non perdere i contatti con una dimensione che lo affascina, e – dall’altro – ripubblicare il volume *Studi sui rapporti fra Parlamento e Governo* (Milano, Giuffrè, 1972) nella *Collana degli Annali di Scienze Politiche* dell’Università di Pavia.

5. Da Firenze a Roma

Ritornato a Firenze come ordinario di Istituzioni di diritto pubblico, Mario Galizia vi trovò l’ambiente più consono al suo metodo. La *scuola fiorentina*, di cui lui era parte integrante, collegava giurispubblicisti e storici del diritto in modo organico. Non è un caso che proprio in quel periodo Paolo Grossi avesse pubblicato il primo volume della serie dei *Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno* (1972), auspicando il “colloquio tra i giuristi” nella dimensione storica al posto del “colloquio con i giuristi” proposto da un altro grande maestro come Francesco Calasso (1904-1965). Un simile programma metodologico, perfettamente correlato con la posizione di Mario Galizia, porterà lo stesso a produrre l’anno successivo sui *Quaderni* una vera e propria monografia su *Il «positivisme juridique» di Raymond Carré de Malberg* (pp. 335-509), nell’ambito di una sezione che vide la straordinaria testimonianza di Costantino Mortati sul suo rapporto con Carl Schmitt (*Brevi note sul rapporto fra costituzione e politica nel pensiero di Carl Schmitt*). Sono questi gli anni in cui Galizia impostò l’idea di una fondazione per onorare la memoria di suo fratello Paolo e la pubblicazione degli scritti e delle poesie dello stesso. Questo programma lo portò a tessere una

vera e propria tela di Penelope di progetti, che sono stati precisati e decostruiti regolarmente fino all'anno scorso e che le persone che gli erano vicine conoscevano bene.

Nel 1974 la Facoltà romana di Scienze politiche provvide a bandire due cattedre per il Diritto costituzionale italiano e comparato (materia ricoperta in successione cronologica, dopo Mortati, come titolari da Egidio Tosato 1902-1984, Carlo Lavagna, Vincenzo Zangara e Serio Galeotti). Nel marzo di quell'anno venne chiamato Antonino La Pergola, che transitò nel settembre alla Facoltà di Giurisprudenza; nel luglio Mario Galizia, che subito scivolò alla I cattedra, ricoprendo il posto di Costantino Mortati, di cui aveva provveduto a raccogliere in quattro volumi alcuni dei principali scritti agli inizi del decennio (Milano, Giuffrè, 1972). Tra i giuristi allora presenti in Facoltà c'erano appunto Egidio Tosato, Carlo Lavagna, Vincenzo Zangara, Roberto Lucifredi (1909-1981), Aldo Moro, Riccardo Monaco (1909-2000), Giuseppe Sperduti (1912-1993). Si stava prefigurando, in ogni caso, l'inizio di un ricambio generazionale molto intenso che vide, per i giuristi, nello stesso 1974 l'arrivo di Vittorio Bachelet (1926-1980) a Diritto pubblico dell'economia; nel 1976 di Giuliano Amato (1938) alla II Cattedra di Diritto costituzionale italiano e comparato; di Emilio Romagnoli (1923-2004) a Diritto agrario italiano e comparato; di Francesco D'Onofrio (1939) a Diritto regionale, e – poi – di Alessandro Pace (1935), Franco Modugno (1938), Sabino Cassese (1935), Federico Sorrentino (1942), Angelo Antonio Cervati (1936).

In quegli anni, che certificarono il passaggio all'Università di massa, Galizia fu anche molto attivo nella riproduzione concorsuale e molti docenti dovettero anche a lui il passaggio in cattedra nei settori delle Istituzioni di diritto pubblico (1974: Achille Chiappetti, 1941; Raffaele Chiarelli, 1939; Ugo De Siervo, 1942; Giovanni Rizza, 1941-2014; Sergio Stammati, 1939) e del Diritto pubblico comparato (1979: Paolo Armaroli, 1940; Paolo Caretti, 1944; Stefano Merlini, 1938; Carlo Mezzanotte, 1942-2008; Sergio Ortino, 1940-2011; Antonino Pensovecchio Li Bassi, 1925; Franco Pizzetti, 1946; Giorgio Recchia, 1942-2009; Antonio Reposo, 1944; Sara Volterra, 1934; 1990: Costantino Murgia, 1944; Lucio Pegoraro, 1952; Stefano Sicardi, 1950; Mauro Volpi, 1948).

Poco più che cinquantenne fu – tuttavia – colpito da un dolore che non venne mai espresso pubblicamente, ma che lo condizionò fortemente. Alla fine del mese di luglio 1974, il 27, data del compleanno della madre, quest'ultima scomparve tragicamente e quest'avveni-

mento ferì in modo totale Mario Galizia. Nel volume del 2013 Galizia non parla direttamente della madre, se non attraverso alcuni accenni biografici e la pubblicazione di una foto a colori (l'unica), ma la sua presenza è stata continua nella casa romana di via S. Jacini e nei suoi pensieri, riunendola (in modo silente) in un unico blocco con gli altri famigliari scomparsi (il fratello Paolo, il padre Vincenzo, lo zio Alberto, docente universitario caduto nel primo conflitto mondiale e il primo cugino del padre Raffaele Libroja, medaglia d'oro della cavalleria italiana). Si può dire che, da quel momento, "*un gran dolor le mordía come un lobo el corazón*". Apparentemente tutto continuò come sempre, con la dedizione totale all'insegnamento, agli allievi e alla ricerca, ma chi lo ha conosciuto e gli ha voluto bene sa della persistenza di un dolore crudele. Egli si risollevò, apparentemente, dallo stesso solo nei primi anni Ottanta, iniziando la sua opera di scavo del contributo dei maestri degli anni Trenta. Di qui anche il progressivo confrontarsi con la realtà costituzionale di un ordinamento che aveva tradito le speranze della sua generazione e la decisione progressiva di individuare in maniera intransigente la necessità di non operare compromessi rispetto ai principi ed ai valori originari.

Il confronto con i suoi Maestri e la comparazione degli stessi con coloro che avevano esemplarmente lottato per la giustizia e la libertà nel corso della storia non lo portò ad estraniarsi dalla vita, sibbene a ribadire alcuni valori fondamentali della stessa. E questo lo ha fatto sia come docente sia come emerito dell'Università di Roma (1997), attraverso la dedizione alla ricerca (con i numerosi volumi pubblicati nell'"Archivio di storia costituzionale e di teoria della costituzione" per i tipi di Giuffrè e con gli articoli prodotti), all'insegnamento e alla formazione degli allievi (mitici sono ancora i seminari per gli studenti del corso di Diritto costituzionale italiano e comparato, che iniziavano al mattino alle 8,30 e finivano alle 19,30 senza alcuna interruzione), con particolare attenzione per il Dottorato in *Teoria dello Stato e istituzioni politiche comparate* da lui fondato.

Quando nell'aprile del 2013 decise di concludere il volume degli *Appunti sugli anni della guerra di Paolo Galizia (1942-1944)*, comprendemmo che sentiva arrivare il termine della sua vita terrena, ma – successivamente – verificammo anche che intendeva continuarla con il concreto legato della Fondazione dedicata al fratello, all'impegno civile e agli studi.